



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

24 Marzo

LA SICILIA



BASKET

SERIE C

BASKET GIARRE-MULTIFIDI COMISO 79-88

Basket Giarre: Seslija 2, Taino 2, Mandel 17, Scalella, Arpi, Leonardi 13, Jacimovic 3, Bauso, Gjorgjevikj 33, Joao Pedro 1, Guadalupi 8. **All.** D'Urso

Multifidi Comiso: Intini 5, Nicosia, Khalifa, Turner 4, D'Arrigo 16, Iurato 16, Salafia 13, Licata, Provenzano 17, Ballarò 17, Stanzione, Scifo. **All.** Del Vecchio

Arbitri: Barbera di Trapani e Barone di Palermo

Parziali: 16-26, 35-49, 52-64, 75-75

GIARRE. Il Basket Giarre trascina all'overtime i comisani ma invano. Con due triple di Gjorgjevikj e una di Leonardi, i gialloblu avviano la rimonta. I giarresi però bruciano troppe energie mentali e nell'overtime Ballarò e D'Arrigo chiudono la sfida.

UMBERTO TROVATO

Prima Categoria - Girone F

Comiso 1962



3

2



Cassibile Fontane
Bianche

LA CLASSIFICA

ALFA CT.....	42
GELA.....	36
DIERRE RC.....	32
CUS CATANIA.....	30
COMISO.....	30
GIARRE.....	22
SIRACUSA.....	22
CAPO D'ORL.....	22
SVINCOLATI.....	20
MARSALA.....	18
CUS PALERMO.....	16
GRAVINA.....	12
COCUZZA.....	10
INVICTA CL.....	8

Atletico Catania (-1)	45
Don Bosco 2000	42
Real Belvedere	38
Motta Calcio	35
Qal'At	35
Cassibile Fontane Bianche	34
Ragusa Boys	28
Comiso 1962	27
Accademia Mazzarinense	27
Melilli	22
Leo Soccer	20
Terranova	4

VOLLEY SERIE C



US ARDENS ASD



A.S.D. AIRCOMM ADRANO VOLLEY

3 - 0

25-23
25-14
25-13

ALBERT NUOVA CITTA' DI GELA	46
SMILE LOMBARDO SHOP - ORIGINAL KONDOR	39
NATARE PLUS SRL MODICA	37
A.S.D. AIRCOMM ADRANO VOLLEY	31
CATANIA VOLLEY	27
US ARDENS ASD	25
BRICOCITY GALPE VOLLEY	21
PLANET STRANO LIGHT	19
LUPO MOBILI AGIRA	14
ASD.RO.VA.VOLLEY	6
U. S. CO. GRAVINA - A. S. D.	5

Calcio a 5 Dilettanti - Serie D Ragusa

Billona Comiso



7

3



Chiaramontani

Billona Comiso

30

Golden Boys

28

Chiaramontani

25

Kamarina

21

F.C. Vittoria

9

Niscemi F.C.

9

Borgo B Vittoria

3

Classi Optimist ed Ilca Cvk col vento in poppa

Vela. La squadra agonistica è affidata alle cure di coach Terrana e continua a ottenere risultati degni di massima considerazione



E' stata definita la pianificazione per i prossimi mesi con molte novità di rilievo



VANESSA AMICO

RAGUSA. Continua senza sosta, mettendo ripetuti successi, l'attività agonistica delle classi Optimist e Ilca del Circolo velico Kaucana.

Dopo l'addio, nello scorso mese di dicembre, del coach Giovanni Magliulo, che ha deciso di abbandonare l'attività velica per dedicarsi ad altra esperienza lavorativa, la guida di entrambe le classi è stata affidata al coach agrigentino Giuseppe Terrana, coadiuvato dal collaboratore boat safe and security Claudio De Fontes, eccellente velista, con un passato di componente della selezione naziona-

le Optimist. Due esperti di un certo livello, il cui "pedigree" sportivo non si discute e che potranno senz'altro supportare le ambizioni del Cvk nel raggiungimento di traguardi sempre più prestigiosi.

La compagine si è altresì arricchita della presenza di Ivan Branciamore, istruttore Fiv di terzo livello, confermato componente del Consiglio nazionale della Federazione italiana vela in rappresentanza degli istruttori. Con il nuovo rinnovato assetto, coordinato dal presidente Nunzio Micieli e dal direttore sportivo Flavia Di Martino, il Circolo velico Kaucana si qualifica come punto di riferimento per

le classi Optimist e Ilca della Sicilia sud-orientale, attirando atleti provenienti anche da province limitrofe come Caltanissetta, Siracusa e Catania. Insomma, una bella scommessa che si vuole portare avanti nella maniera migliore. Nei giorni scorsi, gli atleti della squadra Ilca sono stati impegnati a Mondello per la seconda tappa del campionato zonale, organizzata dal Circolo della Vela Sicilia.

Il gradino più alto del podio nella classe Ilca 4, dove si confrontano indistintamente atleti di sesso maschile e femminile, è stato occupato da Lucrezia Micieli, con due primi posti su tre race caratterizzati da ottime condizioni di vento e mare. Ottimi i piazzamenti anche degli altri atleti di scuola Cvk a conferma dell'elevato valore del gruppo al di là delle eccellenze dei singoli: Damiano Livoti si piazza al quinto posto e primo under 16, settima posizione per Elia Fiondini, ottava per Andrea Branciamore e dodicesima per Matteo Di Dio; per quanto riguarda l'Ilca 6, settima posizione per Paolo Salvo e diciassettesima per Gianmarco Livoti. I prossimi impegni si annunciano ancora più stimolanti

Continua

per l'intero gruppo che punta a migliorare ancora di più e a conquistare livelli sempre più importanti per la crescita del team e della scuola vela che si propone come una realtà pronta a guardare ancora avanti.

Non è un caso, infatti, che nel frattempo sia già in corso la programmazione per la prossima stagione estiva a partire dall'attività con le scuole che molto apprezzamento ha riscosso lo scorso anno. Nel mese di maggio, infatti, è prevista una collaborazione con un istituto superiore di Vittoria per un laboratorio di fisica sull'applicazione reale dei principi della meccanica classica. L'attività consisterà nel creare un collegamento teorico tra alcuni concetti matematici e fisici quali vettori, forze, dinamica dei fluidi e le loro dirette applicazioni nel mondo reale e nella tecnologia velica, attraverso lezioni teoriche tenute dal docente e teorico pratiche di vela tenute presso il Circolo velico di Kaukana, dove poter mettere in pratica quanto appreso ed eventualmente effettuare una raccolta dati durante la navigazione da elaborare poi in aula.

Fra la fine di giugno e la prima settimana di luglio, invece, sono previsti dei corsi di vela per studenti di un istituto comprensivo di Comiso (scuola primaria e secondaria di primo grado) finanziati con i fondi Piano Estate 2024/2025. Fervono, d'altro canto, i preparativi presso la sede storica di corso Oceano Indiano a Santa Croce Camerina per presentare al meglio la struttura ai soci, agli appassionati ve-



listi e agli atleti Optimist che saranno impegnati nella regata zonale che si svolgerà nei giorni 2 e 3 maggio prossimi.

Insomma, tanta carne al fuoco e, soprattutto, la possibilità di coltivare questa passione con la vela seguendo la giusta direzione, per così dire, del vento, così da permettere la crescita degli atleti e di tutti gli appassionati che approfitteranno di queste occasioni per avvicinarsi a questa disciplina sportiva che continua a raccogliere un numero sempre più consistente di appassionati. ●

VITTORIA

Addio a Raffaele E' stato uno dei fari della musica locale Oggi i funerali

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Il musicista Aldo Raffaele ci ha lasciati all'età di 78 anni. Con Alfonso La Marmora e Franco Napolitano aveva creato il "Terzo Potere", un complesso musicale che dagli inizi degli anni '70 e per un ventennio ha reso magiche, rock, swing e romantiche le stagioni di varie generazioni. «E' stato un leader e un profeta della musica vittoriese», lo ricorda Alfonso La Marmora, componente del gruppo. Oggi, fosse stato in buona salute, grazie alle sue talentuose doti canore, avrebbe potuto partecipare alla celebre trasmissione di Antonella Clerici, "The Voice Senior".

Aldo Raffaele, chitarrista e cantante di grande qualità, avrebbe meritato palcoscenici musicali più rilevanti di quello che gli ha riservato l'ambiente municipale. Nella sua vita c'è anche una parentesi politica in qualità di assessore della città.

Aldo Raffaele è stato anche un in-



Aldo Raffaele durante un concerto

segnante di chitarra. Significativa la testimonianza di un allievo, oggi insegnante, come Giampiero Scifo che lo ricorda così: «Non ci sono parole che possano descrivere quanto sei stato importante per me e per una generazione intera, ancora oggi faccio fare le prime lezioni che ho fatto con te ai miei allievi, ho ancora il quaderno dove mi scrivevi gli esercizi; oltre alla musica mi hai insegnato a stare su un palco, dopo qualche tempo mi hai chiesto di collaborare con te e ricordo ancora l'emozione forte. Ciao Aldo, suona ancora, ma per gli angeli, e se alzi un poco il volume proveremo a sentirti».

Ma Aldo ha lasciato in eredità la preziosa e incantevole voce di Cassandra. La figlia che ha continuato l'arte musicale, ricorda il padre sul suo profilo social con queste parole: «Papà mio, papà musica, anima bella e genuina non mi sembra ancora vero e non trovo nemmeno le parole. Vola e continua a riempire di musica il cielo». I funerali del maestro Aldo Raffaele si svolgeranno oggi alle 11 nella parrocchia Madonna Assunta.

Grande Sicilia, bagno di folla ma manca il guizzo di novità

Enna. L'esordio del nuovo movimento di Lombardo, Lagalla e Micciché

MARIO BARRESI

Nostro inviato

ENNA. L'hanno chiamato Grande Sicilia. Ma manca quel *quid*. E dunque, per ora, resta un giovanottiano Grande Boh. Eppure i tre leader, non più giovanotti, del nuovo movimento - in ordine di apparizione sul palco: Roberto Lagalla, Gianfranco Micciché e Raffaele Lombardo - sono già affiatati in quella che sembra una tattica basata sulla chiara suddivisione dei ruoli: il sindaco di Palermo si erge a buon pastore, ultramoderato e civico; l'ex viceré berlusconiano di Sicilia fa l'ariete da sfondamento, che le dà e in caso le prende pure; il patron del Movimento per l'Autonomia è lo stratega, ma anche - a giudicare dalla sala di ieri mattina - quello che porta i voti.

L'auditorium della Kore di Enna, nonostante la deterrenza di una domenica mattina incerta, è pieno come un uovo. Un migliaio di presenze, secondo gli organizzatori; non c'è, come nelle manifestazioni di piazza, il riscontro della questura, ma il dato è attendibile. Dal maxi schermo spunta il nome, già risaputo, di Grande Sicilia. «Per me è un regalo di compleanno», ringrazia Micciché (che a dire il vero aveva proposto di chiamarlo Stella del Sud), ricordando l'esperienza di Grande Sud. Per ora meglio tenersi dentro i confini regionali, è la sintesi finale. Anche se qualcuno comincia a sognare la traversata dello Stretto, per ora senza Ponte, con un primo nucleo di Grande Calabria. E, da «calabrese, che vi conosce e vi frequenta», se la ride il giornalista Francesco Verderami, a cui va l'onore di condividere il palco con i «tre tenori» con tanto di ringraziamento perché «s'è impegnato a lavorare con noi e con i giovani in particolare».

Nel logo vola, in un cielo azzurro, la colomba dell'Mpa. «È un simbolo di pace», garantisce Lombardo quasi a voler smentire intenti bellicosi. Sotto il nome ci stanno le tre parole distintive. La

prima, va da sé, è «autonomisti». Un brand che festeggia il ventennale, che l'ex governatore onora invocando «lo spirito del congresso Mpa di Bari nel 2005». Il secondo termine è «civici», come le decine di amministratori locali presenti, incuriositi da un nuovo contenitore non schiacciato a destra. Infine, «democratici». Ed è quest'ultimo aggettivo, pleonastico in un regime ufficialmente non totalitario, a dare una prima scossa. Una strizzata d'occhio al centrosinistra? «Chi non è democratico? Praticamente tutti: cinque milioni, in Sicilia. È un segnale di apertura: noi - scandisce Lombardo - siamo democratici e quindi siamo aperti all'apporto di tutte le persone di buona volontà che sposano questo progetto che è del civismo, dell'autonomia, dei valori liberali e dei diritti».

Ma allora dove starà Grande Sicilia? «Io non mi sento né di centro, né di destra, né di sinistra: mi alleano con chi crede in noi e ci dà una mano», sillaba Lombardo, che con il suo Mpa (che non si scioglie, ma è vivo e lotta insieme a lui) è federato con Forza Italia. Precisando: «Resto radicato nel centrodestra, anche perché il centrosinistra, con la sua ideologia wok, il manicheismo e la supponenza, non ha niente da insegnarmi». Più rassicurante Lagalla: «Stiamo nel centrodestra, convintamente e lealmente». Per il sindaco «non è l'ennesimo movimento che prova a occupare uno spazio al centro, ma vuole essere un interlocutore serio dei siciliani, a partire dai comuni». Con una prima scadenza immediata: le elezioni provinciali di secondo livello, in cui «metteremo insieme le forze - annuncia il sindaco - per contribuire a un rinnovamento progressivo di questa politica». Brusio in sala: «Ha detto progressista?». No, ha detto progressivo. Ma alcuni sguardi maliziosi s'indirizzano verso Terenziano Di Stefano, sindaco di Gela che il centrosinistra spinge per la presidenza del Libero consorzio nisseno.

Non ci sono, però, i colleghi Francesco Italia (Siracusa) e Peppe Cassi (Ragusa). «Li corteggia Forza Italia, ma mai dire mai...». C'è, e si muove da potenziale coordinatore regionale, il sindaco di Adrano, Fabio Mancuso. Mentre da Palermo a Lagalla arrivano bordate dagli alleati. L'eurodeputato Peppe Milazzo, in una chat di FdI, critica la scelta del sindaco civico che si schiera con Lombardo e Micciché: «Roberto perderà consenso, anche i suoi questa cosa gliela vomiteranno addosso». Non la pensa così il suo assessore Fabrizio Ferrandelli, presente a Enna con un sorriso soddisfatto: «Qui ci sto bene: sono stato cercato, non mi sento mal sopportato».

Certo in una nuova «Cosa» che mantiene la *comfort zone* nel poltronificio del centrodestra, ma che apre le porte «a tutti», ci sta pure una sana dose di post grillismo. E fa una certa impressione ascoltare Giancarlo Cancelleri parlare di «un movimento spiccatamente ambientalista» e di «democrazia partecipata». L'ex capopopolo del M5S siciliano, che a Grande Sicilia porta in dote due consiglieri di Caltanissetta, si conquista gli applausi anche dei presenti più sospettosi quando esterna la pubblica abiura di

Continua

«un movimento con persone senza esperienza che qualche danno l'ha fatto».

Palcoscenico alle giovani donne. Di meritocrazia, ambiente e di politica del fare parlano Rosa Geraci (ricercatrice di Palermo), Paola Marino (consigliera di Melilli) e Maria Saeli, imprenditrice agricola di Bagheria con trascorsi in «Europa e in Azione, di cui è stata segretaria regionale. Ad applaudirle, in seconda fila, c'è una portabandiera del pink power: Patrizia Monterosso. «E perché non dovrei essere qui?», la risposta, con un interrogativo retorico, della «zarina emerita» (diffidare dalle imitazioni) di Palazzo d'Orléans e della Federico II alla domanda del cronista. Sono tutte brave, pulite e molto motivate, ma non riescono a colmare quel senso che comincia a emergere nella presentazione del Lo-La-Mi. Parlano tutti di giovani - e alla kermesse ce ne sono tanti - ma i verbi sono sempre al futuro remoto. Lombardo definisce «un cretino» il deputato regionale che in una chat ha osato fare la sommatoria delle età dei tre leader. Ma è un tema: tutti assieme, a metà aprile, arriveranno a 215 anni. Una media comunque inferiore rispetto alla carta d'identità di due ospiti illustri che spiccano in

prima fila: Michele Ricotta, già deputato regionale nisseno classe 1948, sulle spalle un decennio in più (e qualche guaio giudiziario in meno) dell'ex collega ripostese Nino Amendolia.

Miccichè, come da copione, prova a scuotere la sala. Con un paio di (tutto sommato garbate) sollecitazioni a Renato Schifani che lo ascolta in prima fila. Una è di fatto la richiesta («presidente, te lo urlano i siciliani») di rimozione del manager Ferdinando Croce, senza nominarlo, dall'Asp di Trapani, «perché dobbiamo nominare quelli bravi, non può starci chi fa morire centinaia di persone che non ricevono il referto a casa». Sul palco, dietro all'ex presidente dell'Ars, c'è Salvo Tamburello, dipendente del Policlinico di Catania, qui in veste di bravo presentatore lombardiano. Il secondo affondo («un altro consiglio») di Miccichè è sul Rimed di Carini, «voluto da un accordo fra Berlusconi e Bush a cui io ero presente»: al centro di ricerca, fiore all'occhiello della partnership Regione-Ismett, «bisogna dare risposte, segnali di attenzione». Sottotitolo generato dai ben informati: non consegnare la prateria della sanità privata in Sicilia al gruppo San Donato, presieduto da Angelino Alfano, e a Humanitas, legata alla famiglia di Luca Sammartino.

Anche Lombardo, vincitore incontrastato dell'applausometro, prova a scuotere il pubblico. Lo fa con la versione 4.0 dell'autonomismo, dichiarando guerra alle invasioni di fotovoltaico ed eolico, rivendicando la forza di «una banca siciliana», con citazione per Baps, e chiedendo di «sputtanare Anas» per i cantieri-lumaca. Nel partito dell'ultimo deputato regionale arrestato per mafia, Giuseppe Castiglione, c'è un nuovo codice di legalità: «Non commettere sciocchezze, non avere distrazioni, non credere alle promesse di gentaglia da due lire, che fa proprio schifo. E non ha un voto...». Il consiglio dell'ex governatore, uscito a testa alta da 12 anni di processo per concorso esterno, è chiaro: «Allontaniamoli».

Ma non basta, in questa lunga mattinata manca un guizzo. Una novità vera, che cancelli il sospetto che Grande Sicilia sia una fusione a freddo, una somma di bacini elettorali utile a tutti i protagonisti (a Lombardo per sfondare a Palermo, a Lagalla per accarezzare il sogno da governatore, a Miccichè per la resurrezione politica), ma di cui non si sentiva la mancanza. C'è ancora tempo e «fra qualche settimana arriverà una presenza di altissimo livello», giurano a Enna. Dove, con le note di Franco Battiato, a ora di pranzo si conclude la presentazione del nuovo movimento. E il senso più compiuto sta nella saggezza popolare della sintesi politica del mitico ex deputato regionale Totò Lentini. «Megghiu 'u tin-tu canusciutu ca 'u bonu a canusciri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI OSPITI D'ONORE ALLA KERMESSE

L'«autonomista» Galvagno e Schifani «quello tosto»

ENNA. Renato Schifani è qui «per un atto dovuto, ma sentito», certo che «i big di Grande Sicilia rafforzeranno il centrodestra». Gaetano Galvagno rispolvera le sue radici ennesi, ma soprattutto i trascorsi da baby-lombardiano: «Io al congresso di Bari, nel 2005, c'ero», il governatore forzista e il presidente meloniano dell'Ars sono gli ospiti d'onore dell'evento alla Kore. Schifani, oltre agli applausi, si gusta l'aneddoto di Raffaele Lombardo: «Mi dissero: non metterti contro Renato, è uno tosto.

Avevano ragione...». E anche l'ennesimo giuramento di Galvagno: «Gli auguro non due anni e mezzo di legislatura ma altri sette anni e mezzo». Insomma, strada spianata per il 2027. Ed è lo stesso leader autonomista a confermarlo indirettamente con l'«augurio» a Roberto Lagalla di «rifare il sindaco di Palermo». Lui, che a molti piacerebbe a Palazzo d'Orléans, risponde con un sorriso sornione. Mentre la regia inquadra il ghigno, emblematico, di Gianfranco Miccichè.



Alta tensione tra Salvini e Tajani

Lo scontro. La Lega spinge ad avvicinarsi a Trump, il ministro degli esteri guarda all'Ue. La premier Meloni tenta una mediazione. L'opposizione: «Questa è una crisi di governo»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. È gelo fra Matteo Salvini e Antonio Tajani. L'ultimo affondo della Lega nei confronti del ministro degli Esteri, per tramite di Claudio Durigon, è un invito a «farsi aiutare» nel rapporto con gli Usa, perché «è in una posizione un po' difficile» visto che «è un sostenitore di Ursula e del suo piano di riarmo e sappiamo tutti che von der Leyen non ha grandi rapporti con l'amministrazione americana». E il leader azzurro non l'ha presa affatto bene. In mezzo c'è Giorgia Meloni, che nelle ultime settimane si è irritata non poco per l'attivismo del leader leghista, anche sui delicati dossier internazionali. Mentre le opposizioni parlano di «sfiducia della Lega nei confronti di Tajani» e di governo in crisi. Il messaggio di Durigon in un'intervista a Repubblica catalizza l'attenzione sin dal primo mattino, quando i vertici di FI sono riuniti a Milano per un evento sull'Europa. «Un'iniziativa nata sul suggerimento di Marina Berlusconi», dice Letizia Moratti, e la sottolineatura richiama inevitabilmente i dubbi espressi un mese fa dalla figlia del Cavaliere sulle strategie trumpiane, elogiate dai leghisti e seguite con attenzione dalla premier, nel suo tentativo di equidistanza fra Washington e Bruxelles. «Tutti hanno bisogno di farsi aiutare, anche io. Ma non mi sento in difficoltà, lo giudicheranno gli elettori», puntualizza Tajani, e nell'ottica della dialettica interna sono leggibili anche altre sue di-

chiarazioni.

Come l'input ad «andare avanti con il Salva Milano» (su cui la maggioranza si potrebbe confrontare in Senato entro un paio di settimane). Oppure l'invito alla «prudenza» sui dazi, perché «le prove muscolari sono delle sciocchezze». Quello al ministro dell'Economia, il leghista Giancarlo Giorgetti, «a fare in modo che la Borsa italiana resti in solide mani italiane». O la sottolineatura del leader azzurro sui Patrioti, il gruppo europeo della Lega, che «sono fuori da ogni gioco politico a Bruxelles». Nonché quella sui «partiti populistici "quaquara-quà"». Ma anche la constatazione dantesca: «A volte ci attaccano anche aspramente, "non ragioniam di lor ma guarda e passa"».

Per Elly Schlein lo scontro Lega-FI «in qualsiasi Paese avrebbe già aperto una crisi di governo». L'esecutivo «non sta più in piedi», concorda Angelo Bonelli. E Riccardo Magi sostiene che «Meloni non ha una maggioranza in politica estera» e si chiede «con quale credibilità andrà al vertice della

coalizione dei volenterosi giovedì». «Poverini... si illudono», taglia corto Tajani, mentre dietro le quinte i pompieri della maggioranza provano a ridimensionare le fibrillazioni. «Salvini ha il congresso ad aprile, vuol far vedere che la Lega è centrale», si ragiona fra gli azzurri. «Giorgia sa sempre fare sintesi», osservano i meloniani.

Eppure fonti di maggioranza raccontano che ultimamente i due vice-premier praticamente non si parlano, e si incrociano solo in Consiglio dei ministri. Il prossimo è previsto per lunedì 31. E nella coalizione c'è chi auspica prima un vertice fra i leader per provare ad abbassare le tensioni. In parte sono legate anche al passaggio del deputato Davide Bellomo dalla Lega a FI, e alla concorrenza fra alleati sui territori, tema ricorrente nei capannelli fra i partecipanti alla due giorni della Scuola politica leghista a Roma. Un vertice ancora non è in programma. Un confronto potrebbe servire a definire la posizione che Meloni porterà giovedì a Parigi al summit dei «volenterosi».

Bertinotti provoca «Io alla Meloni tirerei un libro»



CHIARA SCALISE

ROMA. Nuova polemica, ma questa volta sulle parole dell'ex presidente della Camera e ex leader di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti. Se fosse stato seduto ancora fra i banchi di Montecitorio avrebbe reagito alle parole di Giorgia Meloni su Ventotene «tirandole un libro».

Un atto per cui poi «si sarebbe condannato» - è la consapevolezza - e che lo avrebbe fatto espellere dall'emiciclo ma «a trasgressione» si risponde con «trasgressione», dice intervistato su LA7. Fratelli d'Italia, già insorta per la lite fra Romano Prodi e una giornalista, protesta ancora più veementemente. Parlano in tanti, fra deputati e senatori: per il numero uno di ratelli d'Italia a Palazzo Madama, Lucio Malan, si tratta di un'attentato all'incolumità della presidente del Consiglio, mentre per il presidente del partito di Giorgia Meloni alla Camera, Gaetano Bignami, in questo modo «la sinistra mostra il suo volto peggiore».

Nostalgia «canaglia», interviene il ministro Tommaso Foti: «Nostalgia di una sinistra che sbaglia». E c'è chi, come il deputato Marco Perissa, chiede alla rete televisiva che ha trasmesso l'intervento di Fausto Bertinotti, di «prendere le distanze dalle sue parole».

Le critiche del centrodestra non dimenticano però Romani Prodi. Incalzato sulle frasi del «Manifesto di Ventotene» lette dalla presidente del Consiglio, il «Professore» è stato protagonista di un litigio con una giornalista del programma televisivo «Quarta Repubblica», Lavinia Orefici. Che - secondo quanto sostenuto dalla stessa cronista - è arrivato a tirarle i capelli. «Solo una mano sulla spalla», è stata la replica. Il filmato andrà in onda questa sera su Rete4, fa sapere la trasmissione.

Esprime solidarietà alla giornalista il sindacato Unirai, mentre la maggioranza continua a invocare un intervento dell'Ordine dei giornalisti e della federazione nazionale Stampa Italiana (Fnsi). A distanza di 24 ore dall'accaduto, a difesa dell'ex premier scendono in campo Enrico Letta e Gianni Cuperlo. Il primo lancia un hashtag: #IoStoConRomano, il secondo, invece, è convinto che si tratti soltanto di una «polemica basata sul nulla». La speranza, aggiunge, è che «il tempo di qualche saggezza presto o tardi ritorni».

Difendono «l'indifendibile», mette agli atti Fratelli d'Italia sui social. «Le pulsioni belliche hanno fatto perdere la testa alla sinistra», chiosa la Lega. ●